

Lazio

Rapporto Immigrazione 2008

Quest'anno il *Dossier* ha deciso di utilizzare, per la stima delle presenze regolari degli immigrati, sia l'archivio dei residenti stranieri gestito dall'Istat sia, in maniera compensativa, l'archivio degli occupati nati all'estero gestito dall'Inail. Le due fonti se confrontate possono essere di reciproca utilità: mentre la prima corre il pericolo in alcuni casi di sottovalutare la presenza degli stranieri, la seconda ne rischia la supervalutazione, visto che contempla anche gli italiani nati all'estero. Procedendo ad un confronto puntuale per nazionalità, l'*équipe* centrale del *Dossier* ha ritenuto opportuno considerare il numero dei residenti rilevato a fine 2006 per i paesi in cui il numero degli occupati supera il numero dei residenti (per il rischio di computare anche qualche italiano), mentre per i paesi in cui il numero dei residenti supera quello degli occupati si è tenuto conto della differenza degli occupati tra il 2007 e il 2006, aggiungendo il risultato al totale dei residenti di fine 2006.

Il calcolo finale ha considerato numerosi altri fattori come la "sofferenza anagrafica", ovvero i ritardi della burocrazia nella definizione delle pratiche di soggiorno, come pure i nuovi nati e i ricongiungimenti dei non comunitari maggiorenni e minorenni. L'ipotesi finale è che nel Lazio si trovi un numero di stranieri regolari che arriva, come stima massima, a 480.700. Non è però escluso, considerati i margini di flessibilità della procedura di stima, che i 500.000 immigrati stimati a fine 2006 siano un valore ancora attendibile. Se così non fosse, bisogna sottolineare il venir meno nel 2007 dell'obbligo di registrazione delle presenze inferiori a 3 mesi, che spiega il mancato aumento dei soggiornanti in regione, se non addirittura la loro diminuzione nelle statistiche. Allo stesso modo si spiega la distanza tra la stima elaborata a fine 2007 per la provincia di Roma, dove si ritiene che i soggiornanti stranieri siano 404.400, e quella dello scorso anno, che ne stimava 431.400. Alcune province minori del Lazio, con la nuova stima, fanno registrare invece una forte crescita, tra queste Rieti con 9.300 stranieri, pari a +23,9% rispetto al 2006, Viterbo con un valore complessivo di 22.600, ovvero +22,7% e Latina, che rimane la prima provincia del Lazio dopo Roma, con 26.100 individui stranieri, ovvero +7,7%. Risulta sostanzialmente invariato il dato di Frosinone con 18.200 soggiornanti stranieri.

di Luigi Ricciardi, redazione regionale *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*

La scuola

La presenza degli stranieri tra i banchi di scuola di ogni ordine e grado cresce ad un ritmo sostenuto, basti considerare che nel corso di un solo lustro si è passati da un'incidenza sul totale della popolazione studentesca di appena il 3,0% (vedi a.s. 2002/2003) agli attuali 6,4% (a.s. 2007/2008). Lo stesso balzo è avvenuto nelle scuole del Lazio con la sola differenza che oggi l'incidenza degli studenti stranieri è superiore alla media nazionale e raggiunge il 7,0%, ovvero 1 ogni 14 iscritti. Si tratta di un dato estremamente significativo che valorizza un livello essenziale per l'integrazione delle nuove generazioni e dei nuclei familiari immigrati.

Il Lazio si pone al 13° posto tra le regioni italiane per incidenza percentuale degli stranieri a scuola, ovvero si trova nel mezzo di una forbice che vede al primo posto l'Emilia Romagna, con un'incidenza del 11,8% sul totale degli studenti, e all'ultimo la Campania con l'1,2%. Isolando il quadrante centrale d'Italia, però, il Lazio registra il valore più basso: è l'Umbria a prevalere con l'11,4%, seguita da Marche e Toscana, rispettivamente con il 9,9% e il 9,4%.

A livello provinciale non stupisce che il valore assoluto degli stranieri iscritti a Roma sia secondo alla sola provincia di Milano, con 45.684 rispetto a 53.387. Eppure il calcolo dell'incidenza percentuale degli studenti stranieri rispetto al totale riduce le distanze, considerato che Roma e Viterbo raggiungono lo stesso valore, il 7,7%, seguite da Rieti, Latina e Frosinone (rispettivamente con il 6,5%, il 4,8% e il 3,8%). Si registra un certo dinamismo in alcune province laziali: a Viterbo negli ultimi 5 anni l'incidenza della popolazione studentesca straniera è cresciuta di ben 5 punti percentuali, passando dal 2,7% del 2002/2003 (1.061 studenti) al 7,7% nel 2007/2008, ovvero 3.241 giovani stranieri.

Rimanendo nel Lazio, la distribuzione per ordini scolastici evidenzia il primato della scuola primaria e della scuola media: l'incidenza degli stranieri nelle aule del primo e del secondo ciclo soggetti ad obbligo scolastico raggiungono rispettivamente l'8,3% e l'8,2%, contro il 6,4% della scuola dell'infanzia e il 5,2% delle scuole superiori. Si noti che l'incidenza degli iscritti alle superiori supera di quasi un punto percentuale la media italiana ed è destinata a crescere in ragione delle elevate concentrazioni attuali nella scuola secondaria di primo grado e in quella primaria.

Va comunque considerato che, isolando la componente degli studenti non italiani, nelle scuole superiori si registra l'incremento annuo più significativo rispetto agli altri gradi scolastici: nell'a.s. 1999/2000 il 15,4% degli studenti stranieri frequentava le superiori contro il 23,4% nel 2007/2008. Inoltre il Lazio si posiziona al 4° posto tra le regioni italiane per iscrizioni ai licei, che sono scelti dal 21,4% degli stranieri. Tra gli iscritti alle superiori, sceglie lo scientifico il 15,1%, il classico il 6,0% e il linguistico lo 0,3%. Permane la grande capacità attrattiva degli istituti tecnici, scelti dal 39,1% degli studenti stranieri iscritti alle superiori, e di quelli professionali con il 31,0% delle preferenze.

Le origini degli alunni ricalcano la presenza di nazionalità ben inserite a livello provinciale: in ogni capoluogo è la nazionalità romena a prevalere numericamente, ma la seconda presenza straniera nelle scuole di Latina non stupisce sia l'India, pari al 9,0%, come pure a Rieti gli studenti macedoni sono il 13,1% e a Roma i filippini confermano una storica presenza raggiungendo il 6,9%.

Il lavoro

Alla fine del 2007 il mercato lavorativo del Lazio presenta caratteristiche che confermano un quadro complessivamente dinamico e manifestano il bisogno crescente di lavoratori migranti. I dati presentati sono il frutto dell'elaborazione operata dal *Dossier* sull'archivio dell'Inail e si riferiscono a tutti i lavoratori nati all'estero occupati in Italia. Alla fine del 2007 tali lavoratori sono aumentati su tutto il territorio nazionale del 23,3%, mentre nel Lazio lo sono del 30,0%, raggiungendo il numero di 255.952 occupati netti.

A conferma del *trend* degli ultimi anni, la forza lavoro non italiana proviene soprattutto dalla Romania, con il 34,8% della ripartizione regionale pari a 89.110 occupati. Va sottolineato che i lavoratori provenienti da Romania e Bulgaria, paesi che sono entrati a far parte dell'UE il 1° gennaio 2007, nel corso di 12 mesi hanno fatto emergere incrementi tali di occupati che sembra legittimo ipotizzare si tratti in gran parte di lavoratori presenti in modo sommerso già nel 2006. Basti pensare infatti che i romeni sono passati in un anno da 46.152 agli 89.110 di fine 2007, con un balzo in avanti del 93,1%, mentre i bulgari che l'anno scorso erano 2.363 nell'archivio Inail, oggi ammontano a 3.686 occupati (+55,9%). Nella graduatoria degli occupati nati all'estero mantengono le prime 10 posizioni dell'anno passato i polacchi al secondo posto (12.832 con un aumento percentuale del 17,0% rispetto al 2006), al terzo i filippini (10.927, +8,9%), al quarto gli albanesi (10.521, +11,6%), al quinto gli ucraini (7.115, +10,5%), seguiti da bangladesi (6.390, +16,8%), egiziani (5.664, +5,9%) ed altri paesi europei, quali la Germania e la Svizzera, che possono nascondere i molti italiani nati all'estero e poi rimpatriati. A livello territoriale le province minori del Lazio spiccano per l'aumento percentuale di nuovi occupati stranieri: prime tra tutte Latina con il +60,7% di occupati rispetto all'anno precedente, poi Viterbo col +50,4%, Rieti +49,6%, Frosinone +31,0% e per ultima Roma +26,4%.

L'elenco per nazionalità dei nuovi assunti a fine anno sembra confermare alcune delle precedenti riflessioni: su un totale regionale di 63.433, i romeni sono quasi la metà e, con 42.916 nuove assunzioni (il 48,2% degli occupati), si attestano al primo posto; seguono i polacchi e i bulgari rispettivamente con 2.449 nuovi assunti (pari al 19,1% degli occupati polacchi) e 1.363 (37,0% rispetto agli occupati). È normale che il mercato del lavoro crei ogni anno nuovi posti, ma i dati presentati evidenziano una crescita impetuosa, specie per alcune nazionalità, tale da lasciare intravedere, oltre all'ingresso di molti lavoratori attratti dalle nuove opportunità di inserimento, la regolarizzazione di una grande fetta di lavoro nero. Rimanendo nell'ambito dei nuovi assunti, si evidenzia il modesto ruolo delle donne, le quali rappresentano solo il 33,6% del totale degli stranieri, un dato che lascia intuire una componente di irregolarità dovuta al tradizionale impegno delle donne nell'ambito domestico e nella cura alle persone.

Molti lavoratori soffrono una forte mobilità occupazionale e si verifica assai frequentemente che la stessa persona abbia, nel corso del medesimo anno, più rapporti di lavoro di breve durata, che non è detto riesca a mantenere fino al termine dell'anno. Gli immigrati scontano una precarietà dovuta a molteplici fattori, tra questi i settori di inserimento lavorativo che spesso sono vere e proprie "trappole" lavorative, ostacolando una mobilità sociale e, quindi, la valorizzazione del capitale umano

degli stranieri. Nel Lazio i principali settori sono l'edilizia, i servizi alle imprese, l'albergo e la ristorazione, e i servizi di cura alle persone.

Il settore delle costruzioni conta il 20,1% degli stranieri registrati negli elenchi Inail: fa eccezione la sola provincia di Latina, che si conferma il polo agricolo regionale che assorbe il 26,1% degli occupati stranieri (in valore assoluto circa 5.700). L'agricoltura rappresenta per gli stranieri un buon settore di inserimento anche a Viterbo (17,8% degli occupati) e a Rieti (16,2%). A Frosinone l'industria dei metalli e del tessile dimostra una certa vivacità, mentre Roma si distingue per i servizi alle imprese (18,8%) e l'albergo e la ristorazione (12,0%).

L'integrazione vista attraverso le rimesse e l'acquisizione della cittadinanza

L'impegno messo in campo dal *Dossier Statistico Immigrazione* è volto a scandagliare una molteplicità di aspetti, i quali compongono la quotidianità dei soggiornanti stranieri in Italia e ne descrivono i percorsi di inserimento e integrazione. La dimensione numerica degli stranieri, l'inserimento economico-lavorativo, scolastico, abitativo, sanitario vengono considerati attraverso indicatori significativi che permettono di approfondire il complesso fenomeno migratorio e si offrono quali strumenti concreti per superare visioni convenzionali e formalismi ormai diffusi.

Il dato sulle rimesse permette, in particolare, di rilevare informazioni fondamentali relative alla propensione alla stabilizzazione in Italia e alle relazioni con la comunità di origine. Un cospicuo ammontare di rimesse può essere, nelle prime fasi dell'esperienza migratoria, un indice di un buon guadagno e quindi di un riuscito inserimento lavorativo o comunque di un progetto migratorio di successo; eppure lo stesso indicatore, riferito a gruppi da tempo insediati sul territorio, può essere il riflesso del mantenimento di forti legami con il paese di origine e quindi di deboli legami con il paese di accoglienza.

Il Lazio si pone al primo posto nella classifica delle rimesse inviate in media dai soggiornanti stranieri dal 1995 al 2007, con l'avvertenza che solo dal 2004 è stato possibile registrare i trasferimenti transitati non solo attraverso il sistema bancario, ma anche tramite le agenzie di *money transfer*.

Il primato del Lazio è dovuto allo sbilanciamento operato dalla provincia di Roma che da sola conta il 27,7% delle rimesse inviate in media a livello nazionale dal 1995 attraverso i canali ufficiali; il valore riferito al solo 2007 pone la capitale a un livello doppio di rimesse rispetto alla provincia di Milano, ovvero il 24,9% delle rimesse nazionali contro il 13,6%. Tale dato sembra testimoniare una spiccata capacità imprenditoriale degli stranieri soggiornanti a Roma, come pure un proficuo inserimento lavorativo e, non per ultimo, forti legami con i paesi di origine.

Secondo le precedenti osservazioni, non stupisce che il 71,1% delle rimesse si muova dal Lazio verso la Cina (43,8%) e le Filippine (27,3%): si tratta infatti di modelli migratori caratterizzati da un forte legame con i paesi di origine e, soprattutto per le prime generazioni, da deboli livelli di integrazione sociale nel paese di accoglienza. Oltre al protagonismo dell'Estremo Oriente si osserva l'impegno ad inviare somme di denaro da parte dei romeni (8,5%, ovvero 134.015 migliaia di euro inviati

nel 2007) e da parte di altre nazionalità che soffrono sicuramente della lontananza con il paese di origine e sono tendenzialmente più restie a compiere ricongiungimenti familiari. Tra queste si segnalano il Bangladesh (3,2%), l'India (1,5%), il Brasile (1,2%), la Colombia (1,1%), il Perù (1,1%) e l'Ecuador (1,0%).

LAZIO. Primi 10 paesi di destinazione delle rimesse inviate dalla regione. Valori in migliaia di euro (2007)

Paesi	V.A.			% ORIZZONTALE			% VERTICALE		
	Totale	Lazio	Centro	Totale	Lazio	Centro	Totale	Lazio	Centro
Cina	1.687.533	689.878	1.259.978	100,0	40,9	74,7	27,9	43,8	48,3
Filippine	727.930	429.542	454.327	100,0	59,0	62,4	12,0	27,3	17,4
Romania	789.597	134.015	240.073	100,0	17,0	30,4	13,1	8,5	9,2
Bangladesh	143.072	49.998	61.372	100,0	34,9	42,9	2,4	3,2	2,4
India	103.064	23.388	30.301	100,0	2,7	29,4	1,7	1,5	1,2
Brasile	152.765	18.432	40.509	100,0	12,1	26,5	2,5	1,2	1,6
Colombia	92.720	17.830	26.224	100,0	19,2	28,3	1,5	1,1	1,0
Perù	127.896	17.002	36.656	100,0	13,3	28,7	2,1	1,1	1,4
Ecuador	125.748	16.266	25.856	100,0	12,9	20,6	2,1	1,0	1,0
Polonia	73.986	10.413	23.734	100,0	14,1	32,1	1,2	0,7	0,9
TOTALE	6.044.060	1.573.449	2.606.070	100,0	26,0	43,1	100,0	100,0	100,0

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati della Banca d'Italia

Le acquisizioni di cittadinanza rappresentano un indicatore chiave per l'integrazione socio-culturale dei diversi gruppi immigrati: si consideri che nel Lazio 1.807 persone hanno acquisito la cittadinanza italiana per matrimonio e mentre solo 501 per residenza continuativa da 10 anni nel nostro paese. Anche se dal quadro regionale emerge un valore considerevole di acquisizioni per matrimonio, in provincia di Roma il dato del 24,6% di acquisizioni per residenza rende merito al percorso integrativo di 422 stranieri. Si tratta, tuttavia, di numeri molto ridotti, specie se rapportati alla popolazione straniera residente e non mancano da molte parti gli auspici di una riforma in grado di far integrare quanti meritano di non rimanere immigrati in eterno.

LAZIO. Acquisizioni di cittadinanza per provincia e motivo (2006)

Province	Residenti	ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA					TASSO DI ACQUISIZ. DI CITTAD.		
		Per matrimonio		Per residenza		Tot.	Per matr.	Per resid.	Totale
Frosinone	12.665	130	93,5	9	6,5	139	1,0	0,1	1,1
Latina	16.977	132	86,3	21	13,7	153	0,8	0,1	0,9
Rieti	6.531	62	86,1	10	13,9	72	0,9	0,2	1,1
Roma	278.540	1.296	75,4	422	24,6	1.718	0,5	0,2	0,6
Viterbo	15.433	187	82,7	39	17,3	226	1,2	0,3	1,5
Lazio	330.146	1.807	78,3	501	21,7	2.308	0,5	0,2	0,7
TOTALE	2.938.922	30.151	84,3	5.615	15,7	35.766	1,0	0,2	1,2

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

La solidarietà dei Centri di Ascolto Caritas

La scelta di incontrare quotidianamente le povertà del nostro tempo, la testimonianza dei casi di grave emarginazione sociale, l'approfondimento dei percorsi di povertà rappresentano la vocazione della Caritas in quanto organismo pastorale. A livello tanto nazionale che territoriale, la Caritas non si ferma alla prestazione del primo soccorso, alla risposta immediata, ma cerca di farsi prossima a tutti offrendo una lettura approfondita delle storie di vita che incontra quotidianamente. La Caritas può contare su una ripartizione territoriale estremamente ramificata: il radicamento in ambito nazionale, regionale, diocesano, zonale, parrocchiale fanno della Caritas l'organizzazione di promozione sociale più capillare in Italia. La persona in stato di bisogno è posta al centro del servizio e la relazione con essa è la leva che permette di attivare un circolo virtuoso, che parte dalla presa di coscienza della propria condizione e punta al ritrovamento di un'autonomia materiale, di un equilibrio sociale.

I principali "ferri del mestiere" dell'operatore del Centro di Ascolto sono tre: l'ascolto realizzato dai volontari e dai professionisti che compongono le équipes dei Centri di Ascolto, i servizi alla persona attivati in relazione ai bisogni rilevati e l'attivazione di reti con le altre risorse del territorio.

Caritas Italiana ha voluto dare vita ad un progetto nazionale, chiamato Progetto Rete, in grado di testimoniare e valorizzare l'impegno quotidiano dei Centri di Ascolto e capace di creare una sensibilità condivisa sui temi della povertà e dell'emarginazione sociale. A partire dal Progetto Rete è nata nel 2007 una pubblicazione regionale che ha visto coinvolte le Caritas diocesane del Lazio.

I dati presentati, raccolti nel trimestre gennaio-marzo 2005 e nel semestre aprile-settembre 2006 presso 16 Caritas diocesane del Lazio (su un totale di 18), provengono da 31 Centri di Ascolto e si riferiscono a 3.659 persone in difficoltà. In tale periodo i Centri di Ascolto hanno rilevato sistematicamente e secondo modalità omogenee a livello regionale e nazionale, una serie di informazioni relative ai loro fruitori (dati anagrafici e socio-economici, bisogni, richieste formulate, interventi effettuati dai Centri).

Ne emerge un quadro complessivo che vede una forte rappresentanza di stranieri, circa i 2/3 dell'utenza ovvero 2.550 persone, che trovano nei servizi Caritas un sostegno fondamentale soprattutto nei primi mesi di soggiorno in Italia oppure quando insorgono problemi legati al lavoro. La Caritas svolge un ruolo primario nel primo periodo di permanenza dello straniero nel nostro paese attraverso le funzioni di segretariato sociale, le erogazioni di risorse materiali utili, attivandosi in progetti di inserimento ed integrazione.

Le nazionalità più frequentemente incontrate provengono dall'Est Europa: Romania, Ucraina e Polonia rappresentano, infatti, il 47,0% dell'utenza straniera. I soli cittadini romeni coprono percentualmente oltre il 38% del totale degli stranieri transitati, raggiungendo punte dell'84,5% nella Diocesi di Sabina-Poggio Mirteto, del 73,7% nella Diocesi di Civitavecchia e di quasi il 70% nella Diocesi di Tivoli.

Fatto cento il numero degli stranieri, è pari al 71,0% il dato relativo alle persone di cui conosciamo la condizione di irregolarità o clandestinità, mentre solo il 25% circa è in possesso di un regolare titolo di soggiorno o lo sta attendendo. Eppure il precedente rapporto delle Caritas del Lazio, *Antenne del Territorio*, che ha raccolto i dati

del bimestre marzo-aprile del 2004, permette di osservare un dato interessante: le persone straniere, complessivamente 894, che non erano in possesso di un regolare permesso di soggiorno, e neppure lo stavano attendendo, rappresentavano il 51,3%, pari cioè a 458 individui.

Sembra legittimo ipotizzare che una distanza percentuale di circa 20 punti sia dovuta all'influenza della regolarizzazione della posizione di molti immigrati avviata nel 2002 con la legge 189, detta Bossi-Fini. Molti degli immigrati che si sono recati presso i Centri di Ascolto erano quindi già regolari avendo usufruito di tale legge. Il possesso di un regolare permesso di soggiorno non risulta essere una garanzia di integrazione sociale, però indubbiamente la persona straniera regolarizzata è in grado di accedere ai servizi preclusi ad un irregolare come ad esempio la ricerca del lavoro o la registrazione di un contratto di locazione: attività fondamentali per il sostentamento e l'integrazione di una persona immigrata e della eventuale famiglia a carico.

LAZIO. Utenti CdA Caritas: prime 5 nazionalità per condizione giuridica e condizione professionale (2005-2006)

Nazionalità	v.a.	%	% senza permesso	% Occupati	% Disoccupati	% Casalinghe	% Studenti	% Altro
Romania	1.407	38,5	84,6	30,4	45,2	37,3	38,9	10,6
Ucraina	194	5,3	66,0	6,4	5,1	0,6	11,1	11,6
Polonia	120	3,3	66,7	4,4	3,4	1,3	0,0	3,2
Perù	93	2,5	50,5	4,2	2,2	0,6	0,0	0,0
Ecuador	50	1,4	68,0	2,8	1,2	0,0	0,0	0,0
TOTALE	3.659	100,0	71,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

FONTE: Indagine Progetto Rete Caritas del Lazio

Popolazione residente totale: 5.561.017 - di cui stranieri: 390.993 - Incidenza %: 7,0

Residenti ISTAT 31.12.2007										Stima Dossier 2007			Stima Dossier: incrementi rispetto al 2006				
Province	Popolazione		di cui		Incidenza	ripartiz. %		%	Totale	Variazione %	su residenti	Recupero anagrafico (1)	Nuovi lavoratori	Minori (nati e ricongiunti)	Familiari e altro		
Frosinone	494.815	16.643	3,4	0,5	52,3	18.206	9,4	2.821	1.168	391	1.161	2.821	1.168	391	1.161		
Latina	537.213	23.732	4,4	0,7	51,4	26.106	10,0	4.603	2.255	518	1.754	4.603	2.255	518	1.754		
Rieti	156.796	8.338	5,3	0,2	54,7	9.327	11,9	1.593	399	167	637	1.593	399	167	637		
Roma	4.061.543	321.887	7,9	9,4	54,1	404.448	25,6	64.881	21.719	7.360	31.948	64.881	21.719	7.360	31.948		
Viterbo	310.650	20.393	6,6	0,6	52,4	22.642	11,0	3.965	1.020	495	1.729	3.965	1.020	495	1.729		
Lazio	5.561.017	390.993	7,0	11,4	53,8	480.729	23,0	77.863	26.561	8.931	37.228	77.863	26.561	8.931	37.228		
(1) Successiva registrazione anagrafica di comunitari e non (cfr. pp. 92-95)																	
Occupati INAIL nati all'estero (2007)																	
Stranieri Iscritti a scuola																	
2007-08		%		2006-07		Occupati netti		%		Nuovi assunti		Occupati netti		%		Nuovi assunti	
UE 15	1.495	2,6	1.608	UE 15	19.492	7,6	41,8	1.705	12.090	4,7	5.219	Pesca e Agricoltura	19.235	7,5	3.713	5.219	
UE nuovi (2)	24.697	42,9	2.691	UE nuovi 12	107.115	11,6	3,854	253	5.400	2,1	52.898	Industria	4.088	1,6	1.248	1.248	
Europa centro-orientale	9.874	17,2	26.455	Europa centro-orientale	29.570	63,1	150	170	161.577	7,7	1.525	di cui Metalli	1.512	0,6	186	186	
Europa altri	142	0,2	133	Europa altri	5.400	2,1	1.278	0,5	19.592	7,7	1.525	di cui Tessile	3.901	1,5	797	797	
EUROPA	36.208	63,0	30.887	EUROPA	161.577	63,1	5.170	2,0	19.592	7,7	1.525	di cui Alimentare	890	0,3	156	156	
Africa settentrionale	3.683	6,4	3.008	Africa settentrionale	19.592	7,7	5.605	2,2	5.170	2,0	482	di cui Meccanica	8.844	3,5	1.326	1.326	
Africa occidentale	1.005	1,7	828	Africa occidentale	5.170	2,0	5.605	2,2	5.605	2,2	698	di cui Altre industrie	51.531	20,1	21.104	21.104	
Africa orientale	559	1,0	499	Africa orientale	5.605	2,2	1.278	0,5	1.278	0,5	150	Costruzioni	26.261	10,3	4.393	4.393	
Africa centro-merid.	305	0,5	275	Africa centro-merid.	1.278	0,5	31.645	12,4	31.645	12,4	2.855	Commercio	7.471	2,9	1.260	1.260	
AFRICA	5.552	9,7	4.610	AFRICA	31.645	12,4	1.737	0,7	1.737	0,7	170	di cui all'Ingresso	15.074	5,9	2.459	2.459	
Asia occidentale	395	0,7	344	Asia occidentale	1.737	0,7	16.055	6,3	16.055	6,3	2.804	di cui al Dettaglio	146.835	57,4	29.004	29.004	
Asia centro-merid.	3.126	5,4	2.433	Asia centro-merid.	16.055	6,3	16.977	6,6	16.977	6,6	1.811	Servizi	42.507	16,6	8.023	8.023	
Asia orientale	5.069	8,8	3.848	Asia orientale	16.977	6,6	34.769	13,6	34.769	13,6	4.785	di cui Servizi alle imprese	21.331	8,3	5.517	5.517	
ASIA	8.590	14,9	6.625	ASIA	34.769	13,6	3.772	1,5	3.772	1,5	224	di cui Attività svolta da famiglie	29.350	11,5	5.757	5.757	
America settentrionale	323	0,6	348	America settentrionale	3.772	1,5	22.601	8,8	22.601	8,8	2.522	di cui Alberghi e ristoranti	16.633	6,5	1.932	1.932	
America centro-merid.	6.548	11,4	6.009	America centro-merid.	22.601	8,8	26.373	10,3	26.373	10,3	2.746	di cui Trasporti	37.014	14,5	7.775	7.775	
AMERICA	6.871	11,9	6.357	AMERICA	26.373	10,3	1.034	0,4	1.034	0,4	55	di cui Altri servizi	255.952	100,0	63.433	63.433	
OCEANIA	59	0,1	45	OCEANIA	1.034	0,4	554	0,2	554	0,2	94	TOTALE	255.952	100,0	63.433	63.433	
N.D.	228	0,4	554	N.D.	554	0,2	TOTALE	100,0	255.952	100,0	63.433						
TOTALE (3)	57.508	100,0	49.078	TOTALE	255.952	100,0	(2) 10 fino al 2006 e 12 dal 2007 con l'inclusione di Romania e Bulgaria e diminuzione dell'Europa centro-orientale (3) I totali riportati sono, seppure di poco, incompleti (cfr. nota a p. 179)										
SOSTITUIRE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati di fonti varie																	

